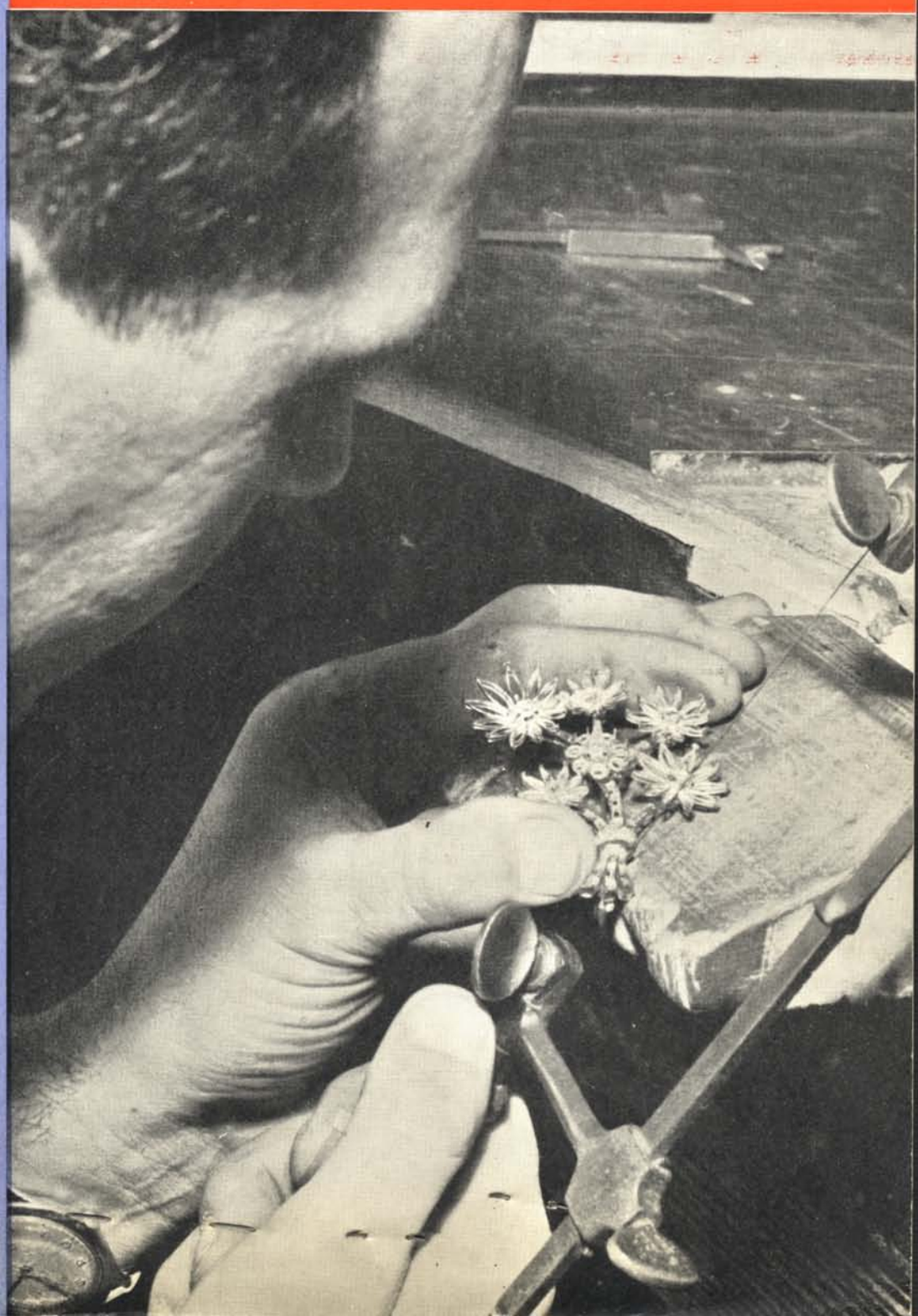
ASSOCIAZIONE
ORAFA
VALENZANA

# L'ORAFO VALENZANO



FERRAZZI

# *Metalli Preziosi* S. p. A.

306 MI

**IL PIU' GRANDE E MODERNO STABILIMENTO ITALIANO PER I TRATTAMENTI METALLURGICI, CHIMICI E PER LE TRASFORMAZIONI PLASTICHE DEI METALLI PREZIOSI - POTENZA INSTALLATA Kw. 2100**

- Argento, oro, platino e metalli del gruppo chimicamente puri e in leghe
- Semilavorati d'oro e di argento per l'industria e per l'artigianato orafo e argentiero
- Ricupero e affinazione dei metalli preziosi
- Laboratori scientifici di ricerca e controllo con personale tecnico a disposizione della clientela
- Servizio di ritiro a domicilio dei residui e delle ceneri da sottoporre ai trattamenti per il ricupero dei preziosi

MP

*Metalli Preziosi* S. p. A.

Aziende Riunite:

Generale dei Metalli Preziosi e Cesare Fraccari & C.

Capitale L. 1.000.000.000 - Versato L. 860.000.000

Sede e uffici:

Milano - Via Spadari, 7 - Telefoni 864.241 (4 linee) 876.751 (4 linee)

Succursali:

BOLOGNA - GENOVA - PADOVA - ROMA - TORINO - VALENZA

Ufficio:

FIRENZE - VICENZA

*VENTI AGENZIE CON DEPOSITO IN ITALIA*

Stabilimento:

Paderno Dugnano (Milano)

Via Roma - Telefoni 21.81 (4 linee 69.98. (prefisso da Milano: 09.03)

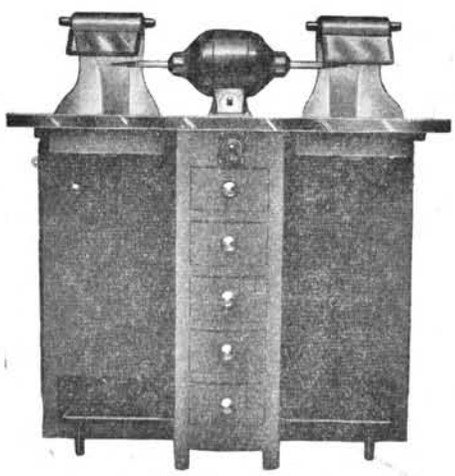
*Ditta*

# CARLO MEREGAGLIA

***impianti elettrici, industriali, domestici, radio***

Trapani
a bilico
per orefici

Pulitrici elettriche
per orefici



Banchi con pulitrici, aspiratore
e filtri per il ricupero
del pulimento


Dottor Ing.

GINO MEREGAGLIA

Viale Vicenza 43 - Tel. 91.436 **VALENZA PO**

# Foto NAZIONALE di Gatta Maggiorino

la tecnica
della fotografia
al servizio
dell'orafo

**VALENZA PO**

VIA ROMA 7 - TELEF. 91.116

Fusioni

metalli preziosi

assaggi

affinazioni

Nino Favello

PIAZZA GRAMSCI TEL. 42045

**VALENZA PO**

# L'ORAFO VALENZANO

PUBBLICAZIONE MENSILE
Anno I n. 1 - Dicembre 1958
Spedizione in abb. postale gruppo III

RASSEGNA DI IDEE E PROBLEMI DELLA OREFICERIA EDITA A CURA DELLA ASSOCIAZIONE ORAFA VALENZANA

*sommario*

*Presentazione* . . . . . pag. 5

*Due anni di attività del Consiglio* . . . » 7

*Problemi di mercato interno* . . . . . » 9

*Considerazioni sulla esportazione* . . . » 11

*Idee dell'I. P. O.* . . . . . » 12

*Che sappiamo del Mercato Comune?* . . » 14

*Produttori e commercianti in seno alla futura esposizione* . . . . . » 16

*V° Convegno Nazionale Orafo a Vicenza* . . » 17

*Sul problema dell'I. G. E.* . . . . . » 19

*La legge sull'apprendistato* . . . . . » 21

*Notiziario* . . . . . » 24

*Direttore responsabile*
MARIO VERDA
autorizzazione del Tribunale di Casale in data 12-12-1958 n. 65

Stampato coi tipi dello
*Stabilimento Arti Grafiche*
Casale Monferrato - Telef. 20-89

LA PRESENTE PUBBLICAZIONE VIENE DISTRIBUITA GRATUITAMENTE A TUTTI I SOCI DELL'ASSOCIAZIONE ORAFA VALENZANA

# Papere televisive

Abbiamo avuto occasione di vedere, una di queste sere alla televisione, un interessante documentario sull'oro e sull'oreficeria, seguito da un'intervista fatta al Presidente della Confedorafi, Cav. Gr. Croce Davide Ventrella. • Siamo rimasti profondamente stupiti, per la disinvoltura con cui, egli, dopo aver nominato tra i principali centri di produzione orafa in Italia, Arezzo, Vicenza, ecc..... abbia vagamente accennato a: «...centri di produzione piemontesi...» non meglio identificati fra cui dovrebbe essere compresa Valenza • Senza alcuna pretesa o vanteria dobbiamo rammentare al Comm. Ventrella, per un giusto orgoglio di orafi e di valenzani, che un centro di produzione come il nostro, se può essere sottaciuto da lui, vogliamo sperare per dimenticanza, non viene per questo ignorato dalla gran massa degli acquirenti e commercianti orafi, nazionali ed esteri i quali invece dimostrano chiaramente la loro preferenza per quella oreficeria e gioielleria di tipo prevalentemente artigiano ed artistico quale si produce nella nostra città • Tanto dovevamo, e con questo porgiamo i nostri migliori ossequi al Presidente della Confedorafi.

# Presentazione.

**Amico lettore,**

certamente ti sarai domandato, o te lo domanderai fra poco, sfogliando le pagine di questa pubblicazione, quali sono i motivi che hanno indotto alcune persone che, come te sono legate alla produzione od al commercio dell'oreficeria, a incaricarsi del non lieve compito di iniziare una rassegna di problemi connessi al lavoro dell'operaio, del produttore, del commerciante orafo con particolare attenzione a quelli che riguardano l'ambiente valenzano.

Ragioni ve ne sono moltissime ed esse non rispecchiano altro che una situazione venuta a formarsi poco a poco.

In tutti i centri che accolgono un certo numero di operatori economici di un stesso settore, qualunque sia il settore stesso, si è ormai venuta determinando la coscienza che la semplice somma dei singoli operatori, ciascuno operante per proprio conto, con la limitatezza delle proprie possibilità e, sovente con la ristrettezza del proprio angolo visuale, non può svolgere una azione produttiva o comunque economica con lo stesso proficuo risultato ottenibile dal complesso coordinato di operatori che siano organizzati od almeno uniti secondo il criterio che, scelto ed approvato da tutti, indichi una comune linea di condotta.

Questa coscienza, sorta ormai in tutti i campi, ha tardato a formarsi in alcuni settori economici la cui particolare situazione ambientale risultava ostile o solo refrattaria ad un modo di comportarsi che presupponeva, nei componenti il gruppo, un collettivismo talora anche molto spinto. Uno di questi settori, è quello orafo, dove la esigenza artistica di una originalità creativa e l'estrema suddivisione artigianale, portano ad un esasperato individualismo, fecondo e attivo nel campo della emulazione personale, ma sterile o per lo meno inadatto nel riguardo dei risultati pratici.

Purtuttavia, in molti centri italiani di atti-

*vità orafa, ed in quasi tutti i centri esteri, l'esigenza di un coordinamento collettivo, forse per una maggiore industrializzazione in atto, ha fatto sentire imperiosa la sua voce ed ha prodotto organizzazioni tali da dimostrare eloquentemente quali siano le possibilità produttive e commerciali di chi si unisce e fa fronte unico dinanzi al mercato, sia esso nazionale od internazionale.*

*Certamente, e qui sta il punto, amico lettore, Valenza non è uno di questi centri, o per lo meno non lo è ancora.*

*Importanti problemi sono da risolvere prima di giungere ad un tale risultato. Vi è quello collegato ad una seria e costruttiva istruzione professionale, sia che sia impartita da privati imprenditori o dallo stato; vi è il problema relativo ad un maggior affiatamento ed un maggior spirito di collettività fra gli orafi di Valenza, quello di ottenere la maggiore serietà di intenti possibile e una chiara coscienza delle difficoltà da superare, che spesso alcuni fra noi non conoscono neppure, l'importantissimo problema poi di un coordinamento sereno e responsabile, scevro cioè di faziosità e demagogie da tutte le parti interessate, per stabilire i principi giuridici ed economici che dovranno in futuro regolare i rapporti fra prestatore d'opera e datore di lavoro.*

*Non ultima poi l'esigenza di servizi consultivi commerciali sia per la esportazione che per il commercio interno, ad uso di tutti gli operatori economici dell'ambiente valenzano, quello della impostazione di una adeguata pubblicità per far conoscere quale sia la nostra produzione, è infine tutta una serie di problemi vari che sarebbe troppo prolisso enumerare.*

*I problemi, per essere risolti, vanno discussi, affrontati, e solo da una sana critica costruttiva potranno essere sviscerati in modo che la loro soluzione sia soddisfacente per la maggior parte, o meglio, per tutti coloro che vi sono in qualche modo interessati. Occorre quindi una tribuna, una palestra dove coloro che hanno qualcosa da dire o da proporre, la dicano, la propongano o, se è necessario, la facciano.*

*E non basta, occorre qualche volta difendersi, richiamare l'attenzione di coloro che sono preposti al governo della cosa pubblica su decisioni prese, su previsioni, o su situazioni di fatto tali da non poter essere sopportate da parte nostra senza gravi sacrifici.*

*Sacrifici, pesi che noi abbiamo, oltrechè il diritto, anche il dovere di far notare, poichè sovente è stato soltanto per incuria, o per non aver saputo o potuto mostrare a tempo le manchevolezze di certi progetti che essi sono stati resi operanti con grave disagio di tutta la categoria.*

*Questi obbiettivi, per essere raggiunti, abbisognano, oltre che della volontà e costanza degli interessati, di una* VOCE *propria, che affronti i problemi, che analizzi profondamente gli argomenti, anche e tanto più se scottano, che segnali le manchevolezze, e faccia conoscere ed apprezzare l'attività di un gruppo numeroso ed importante della produzione orafa italiana quale è Valenza.*

*Obbietterai, amico lettore, che pubblicazioni analoghe a questa esistono già e si prefiggono, all'incirca gli stessi scopi e svolgono egregiamente il loro compito. Quindi meglio varrebbe lasciare questo compito a chi già lo fa, e semmai, far sentire e notare le nostre esigenze, i nostri desideri, le nostre aspirazioni, attraverso il portavoce di tutta la categoria italiana.*

*Proprio qui sta uno dei motivi che ci hanno spinto a parlare per conto nostro: per imparziale che sia un organo nazionale, per ben disposto che sia nei confronti di una parte di tutta la categoria, esso non potrà mai dare il risalto che noi vorremmo ai nostri problemi locali. Ma se noi aggiungeremo al coro delle altre, una* VOCE *che sia soltanto nostra, non potremo che giovare agli scopi comuni, mentre si potrà valutare più obbiettivamente il peso di un ambiente come il nostro, ricco di tradizione, e di attività, e che può degnamente equipararsi ad altri centri di produzione orafa.*

*Ecco finalmente, amico lettore, la conclusione della nostra amichevole chiacchierata: noi vogliamo essere la tua* VOCE, *dare risalto ai problemi che tu senti, interpretare i tuoi desideri e le tue aspirazioni nel campo del tuo lavoro, e, in un processo di mutua collaborazione, raggiungere la meta prefissa.*

*Quanto leggerai nelle pagine che seguono e nei numeri che, speriamo, seguiranno è il frutto di idee ed iniziative che tu forse approverai, o forse no.*

*Ti preghiamo di farcelo sapere, di segnalarci ciò che trovi giusto e ciò che non ti sembra opportuno, e noi, stanne certo, analizzeremo e valuteremo qualsiasi giudizio, informazione, desiderio che tu possa esprimere, e ce ne faremo interpreti e paladini, purchè, come tutti vogliamo, essi siano a difesa e sostegno della classe orafa valenzana.*

# Due anni di attività del Consiglio

Il mandato, conferitoci due anni or sono, sta per scadere. Sentiamo quindi il dovere di render conto dell'attività svolta dal Consiglio uscente.

Fare un bilancio di tutto ciò che si è svolto, non è nè facile, nè breve. Ci limiteremo alle cose più importanti, tralasciando le piccole le piccole e quotidiane attività che comportano tuttavia sacrifici e notevolissimo dispendio di tempo.

Appena eletto, il Consiglio si trovò di fronte al gravoso problema delle contestazioni in materia I. G. E., da parte della Polizia Tributaria. Per esse, molte aziende cittadine si trovarono a dover pagare multe molto pesanti. Si trattava, in massima parte della que stione imperniata sulle ormai famose bolle di consegna fittizie, per cui, su molti colleghi, gravava il timore di non poter dimostrare quanto era assurda l'impostazione data al riguardo dagli organi competenti.

Era nostro dovere intervenire tempestivastivamente in favore della categoria, perciò, impostate le trattative con le autorità interessate riuscimmo ad ottenere che la riscossione delle contravvenzioni fosse accantonata. E ciò, finchè non fosse stato possibile ottenere una disposizione ministeriale in cui fosse accettato il nostro punto di vista, e di conseguenza, emanata una sanatoria in merito.

Le successive visite di controllo alle Ditte orafe di Valenza, da parte della Polizia Tributaria, furono quindi effettuate con criteri diversi. Intanto i dirigenti dell'Associazione continuarono, attraverso conferenze, assemblee, convegni nazionali, a ribadire le buone ragioni degli orafi di Valenza, e ad invocare quel provvedimento di clemenza, che era atteso con tanta ansia dai piccoli operatori cittadini.

Tanta tenacia ebbe il suo premio quando, nel febbraio di quest'anno, furono convocati a Roma, per una conferenza sul piano nazionale, i rappresentanti delle categorie da una parte, ed il Sottosegretario alle Finanze con i Direttori Generali dall'altra. Scopo della riunione era trovare un sistema di applicazione dell'I. G. E. più rispondente alla realtà, facendo in modo che per l'avvenire non sorgessero difficoltà insormontabili riguardo la compilazione regolare delle fatture di merce prodotta.

Erano presenti i Sigg. Illario e Provera per Valenza, Ventrella di Roma, Beretta di Vicenza, Gori di Arezzo, Cesa di Alessandria, Invernizzi di Milano. In quell'occasione i nostri rappresentanti si batterono per la difesa deti nostri interessi ed ottennero l'impegno da parte del sottosegretario, On. Piola, che sarebbe stata emanata entro breve tempo, la disposizione per la tanto attesa sanatoria. Ed infatti si ebbe questa disposizione. Ma per una errata interpretazione essa fu applicata solo alla bolla fittizia e non alla fattura ad essa pertinente che della bolla era null'altro che la logica conseguenza. Forti però di questo primo successo, i rappresentanti dell'Associazione chiesero ed ottennero un nuovo colloquio a Roma. Recativisi il mese scorso, furono ricevuti dal Ministro Preti, ottenendo la assicurazione che la questione sarebbe stata riesaminata sotto un aspetto più favorevole ai nostri interessi. E con ciò possiamo bene sperare in una prossima e felice soluzione della controversia tanto seguita dai colleghi. Al termine di questa azione, saremo riusciti, riteniamo, non solo a far risparmiare complessivamente agli orafi colpiti dalle contestazioni della Tributaria, decine di milioni, ma a garantire per molti di essi una possibilità di sopravvivenza che, senza questi interventi, sarebbe stata molto precaria. Infatti, parecchi di noi non sarebbero stati in grado, in particolari momenti economici, di sopportare pagamenti così gravosi.

Basterebbe solo questo risultato per convincere anche i più riottosi, della necessità di una unione di tutte le forze operative del nostro campo, poichè tutto questo è stato possibile, solo con una azione sindacale.

Altri problemi, tuttavia, restano da risolvera, ed altri si presentavano man mano. Per un complesso di motivi facilmente intuibili, fu decisa la partecipazione di quante più ditte

fosse possibile alla Fiera di New Jork del 57 ed a quelle di Milano del 57 e del 58. Possiamo affermare che l'associazione compì uno sforzo organizzativo veramente eccezionale, ma i risultati furono tanto positivi che indussero anche molte aziende a far girare, individualmente, i loro campionari per l'estero, con discreto e, a volte anche lusinghiero successo. Le fiere fecero conoscere all'interno ed all'estero il nome di Valenza e la sua arte. E le porte dell'esportazione furono spalancate, con notevole vantaggio degli espositori e dei non espositori.

In considerazione di questi risultati, fu creata **l'Export-Orafi**, organismo sorto con programmi molto più ambiziosi per un futuro che si spera non lontano, e ciò per facilitare il lavoro burocratico e agevolare l'esportazione delle imprese minori.

Purtroppo, per un individualismo che alligna ancora in molti di noi, spesse volte accadono episodi di concorrenza insensata anche sui mercati esteri, discreditando il buon nome e la serietà delle ditte italiane. Occorre eliminare l'inconveniente degli oggetti venduti a prezzo sempre più basso che provocano dazi protettivi a favore delle industrie locali, impedendo l'ulteriore esportazione dei nostri prodotti, come è già avvenuto in Venezuela. Del problema di evitare in futuro sia episodi che provvedimenti come questi, lesivi degli interessi collettivi, si sta attualmente studiando una soluzione. Anche nel campo dell'esportazione, quindi molto si è fatto e si va facendo, ed a beneficio di tutti.

Altro problema che andava affrontato era quello di una vera organizzazione dell'Associazione stessa. Si è cominciato con l'allestire una sede provvisoria e l'assunzione di un segretario permanente. Si presentava di conseguenza la necessità di reperire i fondi per queste maggiori spese, pur cercando di mantenere le uscite nei limiti di una sana ed accorta amministrazione. A tal uopo si è creduto opportuno chiedere ai soci un contributo rapportato all'imponibile di R.M., affinchè fosse rispettato il principio altamente democratico del « chi più ha, più dia ». Ed oggi possiamo essere giustamente orgogliosi di poter chiudere la gestione in netto attivo con un considerevole avanzo che ci permetterà di guardare il futuro con bastevole tranquillità.

Naturalmente una sede provvisoria non era sufficiente; ne occorreva una dignitosa e adeguata all'importanza sempre crescente della nostra Associazione. Un ambiente rispondente alle nostre necessità, vuol dire potervi ospitare una mostra permanente, dove gli acquirenti esteri dei nostri prodotti abbiano la possibilità di vedere raggruppata tutta la vasta gamma della nostra produzione con la garanzia di poter trattare su basi solide ed oneste l'acquisto dei nostri oggetti di oreficeria. Vi si dovrebbe anche trovare lo spazio per lo svolgimento di una eventuale fiera mercato annuale che richiami su Valenza l'attenzione e la stima degli acquirenti.

Dopo laboriose sedute del Consiglio fu decisa la costituzione dell'Immobiliare Orafa, che valendosi dell'opera altruistica di un congruo numero di soci procedette all'acquisto della meravigliosa villa di via Mazzini, iniziando subito i lavori di riattamento dei locali.

Quella sede sarà il centro motore di tutta l'organizzazione, di tutte le attività delle categoria, sarà la nostra casa, il nostro luogo di ritrovo e di affari. E' desiderio del Consiglio giungere ad una vera polverizzazione delle azioni, affinchè ogni orafo si senta veramente padrone di questa sede, che non è stata fatta per l'uso di qualcuno in particolare, ma per tutti. Il grosso dei lavori è stato fatto, rimangono le rifiniture, che saranno portate a termine al più presto; e fidiamo, perchè ciò avvenga nel più breve tempo possibile, sull'apporto finanziario di tutti i colleghi. Siamo sicuri che l'orafo valenzano, come non è mai stato secondo a nessuno in qualsiasi buona iniziativa, darà il suo contributo anche minimo, per la **sua casa**. Possiamo oramai citare fra le attività intraprese, quella della costituzione di una rivista per gli orafi di Valenza: « L'Orafo Valenzano » che si presenta per la prima volta nella veste di numero unico, ma che non aspetta altro che il vostro consenso per trasfomarsi in un periodico bimestrale, o meglio ancora, mensile. Ed infine un'anticipazione: è in cantiere il progetto di un numero in veste molto ricca ed elegante, dedicato alle clentele italiane e soprattutto estere, per diffondere il nome e le oreficerie di Valenza, in Italia ed in tutto il mondo, in modo da richiamare e convogliare nella nostra città tutta la possibile clientela orafa nazionale ed internazionale.

Riferire dettagliatamente su quanto si è fatto in questi due anni, non è possibile, in poche righe. Possiamo solo dire che ogni problema piccolo o grande fu sempre discusso con serenità, sia pure qualche volta con vivaci discussioni e qualche contrasto sui punti di vista differenti. Ma l'accordo fu sempre raggiunto. Basti dire che ogni decisione è stata presa all'unanimità, senza bisogno di votazioni. Uomini di posizione sociale e di concezioni differenti, hanno fattivamente collaborato, lavorando fianco a fianco per il bene di tutti, per due lunghi anni.

Indubbiamente vi saranno stati consensi e critica. Ma le critiche sono bene accette, quando espresse con fondatezza e serietà, perchè attraverso di esse, si riconoscono gli errori che possono sempre venire commessi, li si correggono e così migliorano costantemente tutti i contributi di idee e di lavoro, che provengono da ogni parte.

Toccherà ora al nuovo Consiglio continuare l'opera intrapresa, migliorandola, per il bene e la prosperità di tutti gli orafi valenzani e di tutta la città di Valenza.

Questa incisione, su argento, di cm. 18 x 24 è fatta con tecnica potremmo dire pittorica, è opera di Guido Bertuzzi, Professore di incisione all'Istituto Professionale di Oreficeria della nostra città. Essa è intitolata « Il mio musino » poichè rappresenta la figlia dell'autore. Questo bellissimo quadro ha ottenuto alla Mostra di Vicenza la medaglia d'oro, ed è stato premiato anche alla Mostra dell'Artigianato Lombardo.

# PROBLEMI DI MERCATO INTERNO

di Elio Provera

*Il nostro settore risente da qualche tempo di un preoccupante ristagno nelle vendite e già molto si è scritto da più parti per spiegare i motivi che hanno indotto i compratori a rallentare gli acquisti nel campo dell'oreficeria e della gioielleria per intensificare quelli di altri beni durevoli.*

*E' risaputo che molti fra i possibili acquirenti si orientano oggi di preferenza verso articoli nuovi quali elettrodomestici e televisori, ravvisando nel possesso di tali prodotti un aumento nel comfort per la vita di ogni giorno, che ovviamente non può aversi con il possesso di un oggetto di oreficeria.*

*Si nota dunque che una modifica nelle preferenze degli acquirenti provoca un danno notevole all'economia del nostro settore, date le limitate capacità di assorbimento della nostra produzione da parte del mercato italiano. Ne è prova il fatto che in situazioni analoghe si trovano altri settori dell'industria i quali, come noi, cercano con impegno uno sbocco per i loro prodotti sui mercati esteri.*

*Un risanamento completo della situazione potrebbe aversi, a mio avviso, solo attraverso uno stabile aumento del potere di acquisto del consumatore italiano in modo che egli non sia costretto a sacrificare talune sue preferenze alla limitatezza del suo liquido disponibile.*

*Certo questa non è una soluzione che si preveda attuabile in breve lasso di tempo, e pertanto converrà ricorrere, per cercare di risolvere la situazione, ad alti rimedi di più pronto effetto.*

*Rileviamo intanto quanto giovi il movimento turistico, che è in aumento ogni anno, allo smercio dei nostri prodotti che formano in congrua parte il nerbo di quelle « esportazioni invisibili » tanto utili all'economia nazionale. Ma questo non può bastare a risolvere il problema.*

*Infatti oltre ad una diminuzione della domanda dei nostri prodotti per i motivi più sopra esposti, assistiamo tuttora ad un aumento dell'offerta che è diretta conseguenza dell'aumento di produzione imputabile in buona parte ai miglioramenti tecnici ed anche al maggiore afflusso di mano d'opera avutosi in questo settore dall'immediato dopoguerra ad oggi. E qui assistiamo al contrasto più stridente; mentre le spese generali sono costantemente in aumento, la concorrenza dovuta all'eccesso di offerta, provoca uno svilimento dei prezzi così sensibile per cui ci si chiede come potranno fare a sopravvivere innumerevoli aziende del nostro settore. A questa situazione si aggiunga anche l'incapacità congenita di molti colleghi nel capire quale e quanto danno fanno prima ancora che agli altri, a loro stessi, nel volere insistere su determinati articoli e su determinati prezzi. Questa situazione può compromettere*

*buona parte degli operatori economici del nostro settore. Segni premontiori sono i clamorosi fallimenti e le sospensioni di pagamenti di ditte che andavano per la maggiore. Sono i primi risultati per lavorare « a tutti i costi ed a qualunque costo », così funestamente radicato nella mentalità di tanti nostri colleghi. Molti credono che praticando prezzi antiremunerativi si possa tirare avanti, magari aumentando la produzione; giacchè se si guadagna mille con mille oggetti, si può guadagnare ancora mille con duemila oggetti, facendoli pagare la metà. Ma qui sta il primo e gravissimo errore. Infatti se il mercato oggi non riesce ad assorbire mille, non potrà mai assorbirne duemila per il solo fatto che la manifattura costa qualcosa in meno. E ci spieghiamo con un esempio: Un anello costa settemila lire, di cui seimila sono rappresentate dal valore della materia prima, mentre le rimanenti mille lire sono per la manifattura, sulla quale soltanto si basa il nostro guadagno lordo. Se noi diminuiamo la manodopera a 500 lire, quell'oggetto costerà 6500 lire, quindi non avrà subito che una ben modesta diminuzione sul suo costo totale e non sarà mai possibile sperare in un maggiore assorbimento da parte dei consumatori, anche perchè quelle cinquecento lire che noi così poco intelligentemente abbiamo diminuito, spariranno nei diversi passaggi prima di giungere al privato consumatore.*

*Di conseguenza, per pareggiare le entrate si dovrà produrre il doppio, ma in tal modo aumenteremo ancora l'offerta che già ora supera la domanda e quindi sarà ancora più difficile collocare i nostri prodotti.*

*Ed allora? Diminuire ancora? E' quello che molti stanno facendo. Queste sono delle pure e semplici* gaffes *economiche, possibili soprattutto nei settori dove ottimi operai, lavoratori fino allo spasimo, si sono improvvisati imprenditori di azienda senza avere le necessarie cognizioni di come amministrare una impresa. Sappiamo come ormai è diventata cosa normale attendere i pagamenti per mesi e mesi coi rischi che una troppo lunga attesa comporta. E gli oneri dell'attesa? Volete un altro esempio? Prendiamo ancora quell'anello il cui costo complessivo è 7.000 lire. In esso vi sono come abbiamo detto, mille lire di utile lordo. Le spese di produzione assorbono ottocento lire, per cui l'utile netto è di sole duecento lire. E da questo utile bisogna detrarre le varie tasse ed imposte da pagare. Ora succede che un orafo che vende quell'anello, aspetta il pagamento il più delle volte almeno due mesi, poi all'atto del pagamento stesso riceverà, se gli va bene, l'oro ed una cambiale a quattro mesi per la lavorazione. Fate i conti e vedrete che quelle duecento lire di utile nominale, si sono ridotte a quasi zero per il costo del capitale impegnato. Aggiungete poi i « bidoni » annuali che quell'orafo subisce e vedrete come spesso si va in perdita. Quanti di noi si sono posti questo problema? Questa è la situazione di moltissime aziende. E quei pochi che vorrebbero tenere duro sui prezzi sono costretti a loro volta, per la ferrea legge della concorrenza a piegarsi loro malgrado.*

*Cosa fare allora? Un primo suggerimento è di portare la produzione alla massima differenziazione con un continuo miglioramento tecnico-artistico dei nostri oggetti. Lavorare quantitativamente di meno, ma lavorare meglio, senza curarsi delle velleità suicide del vicino, ed intensificare l'organizzazione di categoria affinchè si possa piazzare sui mercati esteri, quell'eccedenza non vendibile sul mercato nazionale. La nuova sede dell'Associazione, con la Mostra permanente degli oggetti di oreficeria ed eventualmente con una fiera mercato annuale potranno aiutarci moltissimo in questo scopo. Se sarà necessario faremo tenere da parte di illustri economisti, delle conferenze per meglio illuminarci sui nostri errori e sul modo di correggerli.*

*E' questo un problema che andava sollevato. Se noi sapremo comprenderlo, sapremo anche risolverlo. E quando un Valenzano ha dei problemi da risolvere, li deve risolvere bene. Con calma e con coraggio.*


Con le nuovissime attrezzature di laboratorio, la competenza ultraventennale di lavoro

Foto ivaldi

oggi, può offrire le più perfette copie fotografiche dei vostri oggetti d'oreficeria. Per i vostri cataloghi, consultate e provate:

ivaldi

via lega lombarda 7

telef. 91.656

# CONSIDERAZIONI SULLA ESPORTAZIONE

Quando, otto anni or sono, alcune ditte orafe iniziarono i loro primi e limitati rapporti d'affari con ditte estere, se si fosse domandato loro cosa ne pensassero di questi nuovi clienti e quali possibilità potessero offrire in futuro i mercati esteri, indubbiamente avrebbero risposto di trovarsi di fronte a clienti molto esigenti ed a mercati non facili da conquistare, considerate anche le diversità di gusto e le difficoltà burocratiche. Possiamo perciò rallegrarci poichè il tempo ha dimostrato il contrario.

Le iniziative per introdurre i nostri prodotti sui mercati esteri, sono state intraprese sia su una base collettiva, sotto il patrocinio della Associazione Orafa, sia privatamente. In entrambi i casi hanno contribuito potentemente a propagandare la nostra oreficeria e ad aumentare la richiesta, con risultati, senza dubbio proficui per tutti.

Infatti, mentre le ditte esportatrici hanno avuto la possibilità di lavorare a ritmo continuo inviando all'estero gran parte della produzione, le altre aziende ne hanno tratto un beneficio indiretto.

Esso consiste nel fatto che la merce sottratta al mercato nazionale ha diminuito il volume dell'offerta, permettendo ai fabbricanti non esportatori di realizzare prezzi sufficientemente remunerativi, pur mantenendo alti i quantitativi individuali di produzione.

Per ampliare le possibilità di esportazione, e attutire in tal modo la concorrenza delle industrie cittadine sul mercato nazionale, la Associazione ha promosso la partecipazione alla fiera di New-York, a quella di Milano, all'Expo di Bruxelles e ad altre minori manifestazioni. La costituzione dell'Export-Orafi, la costruzione delle sede, l'istituzione della mostra permanente, sono altrettante tappe per la conquista dei mercati esteri.

Come dimostrano le iniziative dei singoli, riteniamo che molto si possa fare, con l'adeguata organizzazione che si va preparando, non soltanto sui mercati che fin'ora ci erano sconosciuti, ma anche su quei mercati che per l'organizzazione ci sono sempre stati maestri.

Purtroppo alcuni produttori stanno rovinando anche il mercato tedesco, offrendo gli oggetti di oreficeria a prezzi assolutamente impossibili, tanto che gli stessi commercianti tedeschi incominciano a dubitare sull'onestà di tutta la classe orafa italiana. Si vuole rovinare anche questo mercato, già tanto difficile, ma che era stato ugualmente conquistato dagli italiani così come è stato fatto per il mercato nazionale e soprattutto per quello del Venezuela? Dopo la Germania quale altro paese sarà oggetto delle attenzioni di questi signori?

Alcuni colleghi hanno suggerito una soluzione abbastanza semplice: lavorare qualche ora in meno, produrre meglio, vendere meglio, ottenendo il risultato di avere più ore libere, degli utili superiori, e di non nuocere alla categoria.

Dobbiamo convincerci che il prezzo non è tutto, che una tale concezione fa parte del bagaglio del cattivo venditore. Bisogna invece persistere nella varietà dei modelli, con una impronta spiccatamente locale, lasciando a Vicenza, Arezzo e Gallarate la tipica caratteristica della bigiotteria.

Il successo già ottenuto in campo internazionale, le previsioni per il futuro veramente confortevoli, dovrebbero spingerci a non dormire sugli allori, a migliorare sempre la nostra produzione, con sempre nuove creazioni, nuovi modelli, evitando una concorrenza che non sarà utile a nessuno, e senza imitare i modelli degli altri.

Solo con questi presupposti potremo affermarci ed aumentare il nostro giro di affari. Siamo arrivati nella stessa Pforzheim, la roccaforte tedesca della oreficeria. Gli stranieri stanno scoprendo non solo l'Italia, ma Valenza in particolare. Quali migliori premesse per un domani di benessere e di tranquillità? Ma occorre organizzarci, essere uniti,

A chi da tempo segue ed analizza quanto grandi, medi e piccoli industriali, operatori commerciali e uomini d'affari di altri settori, stanno facendo per affrontare la nuova situazione che si verrà a creare con l'apertura del mercato comune e delle zone di libero scambio, si chiederà: E gli orafi cosa fanno? Affronteranno impreparati e disorganizzati questa nuova situazione che sotto molti aspetti può essere favorevole?

Il primo compito del nuovo Consiglio dell'Associazione Orafa, sarà quello di risolvere questo problema. Per la tranquillità e la sicurezza non solo nostra, ma soprattutto per i nostri figli, ai quali, in caso contrario, lasceremmo una poco edificante eredità, ed un oscuro avvenire. L'economia di Valenza poggia almeno per quattro quinti sull'oreficeria. Il nostro avvenire significa l'avvenire di Valenza, e quindi delle generazioni che ci seguiranno. Facciamo in modo che quest'avvenire sia il più radioso possibile.

**ALDO ANNARRATONE**

Spilla in bianco filettata a granette e gambo di brillanti baguette ravvivate da rubini.

# Idee dell'I.P.O.

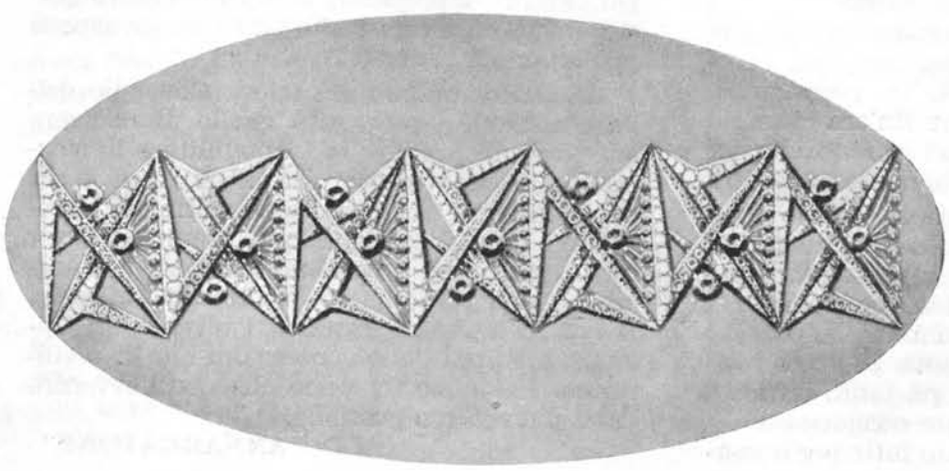
La cortesia del Presidente del Consiglio di Amministrazione dell'Istituto Professionale di Oreficeria, Comm. Illario, del Preside della Scuola Dott. Prof. G.B. Capetta e la cura dell'insegnante di composizione Prof. Ferrazzi, ci hanno permesso di iniziare questa rubrica.

Si tratta in sostanza di presentare agli orafi qualche idea che possa aiutarli nella loro costante ricerca di qualche nuovo pezzo o di qualche soluzione originale.

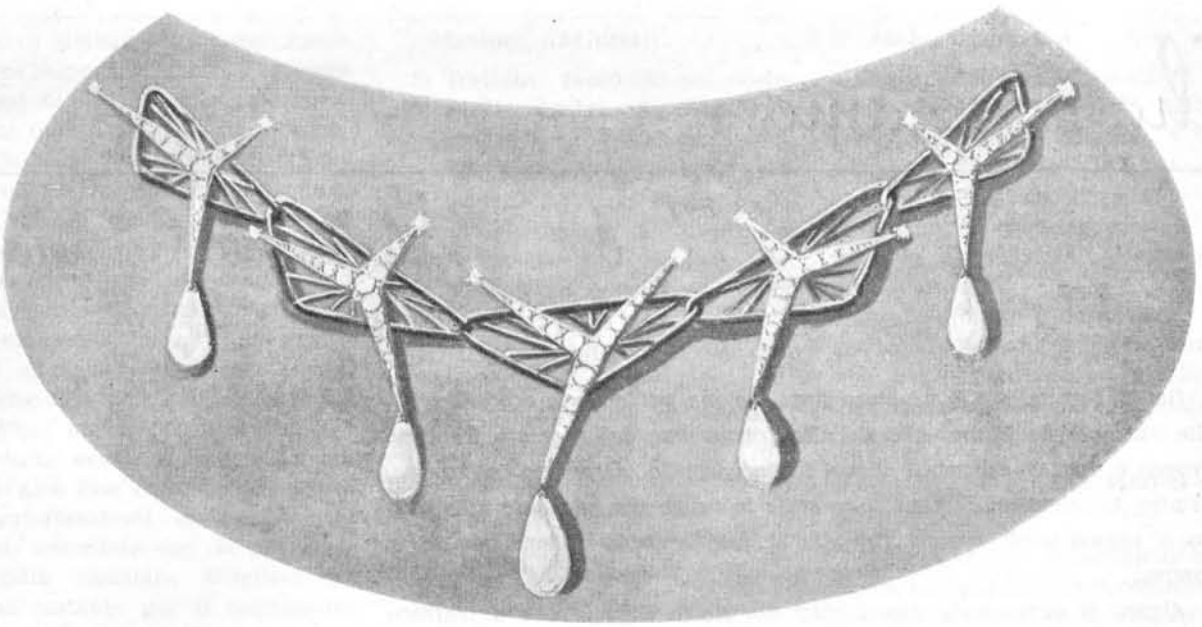
Ad ogni numero sarà riservato spazio alla presentazione di disegni degli allievi dell'Istituto, fra quelli ritenuti più idonei alla esecuzione. Speriamo con questo di fare cosa gradita a tutti.

Cogliamo l'occasione della gentile e generosa offerta della scuola orafa per esortare tutti i produttori di Valenza a guardare con occhio più attento, se non più benevolo, a quanto si fa nell'Istituto Orafo. Tutti coloro che non se ne sono mai occupati e molti di quelli che vi dedicano attenzione solo di tanto in tanto, potrebbero avere delle piacevoli sorprese.

Vi sono fra i diplomati di questo Istituto dei giovani veramente capaci e meritevoli: non lasciamo che essi se ne vadano fuori Valenza per essere apprezzati; potremmo un giorno pentircene. Molti, e si potrebbero citare nomi e



Bracciale moderno a gioielleria, con centri in zaffiro bleu.



Questa collana, coi fili in oro rosso e le superfici incassate in bianco, può valersi preferibilmente di perle a goccia come pendenti, oppure di qualche tipo di pietra translucida di colore chiaro

ditte, si sono sistemati a Milano, ad Arezzo, ed in altri importanti centri orafi ed hanno la soddisfazione di veder utilizzata la loro abilità che non si riduce ad una sola branca del nostro lavoro, ma spazia in diverse direzioni. Nessuno afferma che essi, appena usciti dalla scuola siano in grado di uguagliare o superare dei buoni orafi la cui capacità sia fondata magari su una decennale applicazione. Cionondimeno, essi possono, se compresi e incoraggiati, essere di notevole utilità nelle ditte in cui sono assunti, con sorprendenti risultati.

E' nell'ordine naturale delle cose che un buon orafo debba avere una solida base scientifica, culturale ed artistica, sia essa appresa sui banchi di scuola, oppure guadagnata attraverso un faticoso lavoro autodidatta. Divengono sempre più rari i « self made men » e, quindi bisognerà, quando sia il momento, rimpiazzarli bene. Quale miglior modo che quello di coltivare dei giovani che posseggono già una seria preparazione in una Scuola che non ha altro scopo se non quello di fare degli orefici? La Scuola degli Orafi non attende altro che la collaborazione degli artigiani e degli industriali.

Cerchiamo dunque di riconoscere quanto si fa nell'Istituto Orafo e mettiamo questi giovani diplomati alla prova: non ce ne pentiremo.

Spilla in oro giallo. La figura dell'albero presenta la superficie satinata.

# Che sappiamo del Mercato Comune?

*Dal 1° Gennaio 1959 avranno applicazione parte degli accordi presi dalle nazioni che hanno aderito alla formazione del Mercato Comune Europeo e certamente molti di noi hanno seguito attraverso la stampa, la radio, la televisione, quali sono state le tappe per giungere alla ratifica e sanno quali sono i fini che questo accordo internazionale si propone.*

*Alcuni lo approvano, alcuni altri no. Resta il fatto che il trattato è stato ratificato e l'Italia si è impegnata a favorirne l'attuazione. Riteniamo perciò utile rammentare per sommi capi quali siano le modalità di esecuzione, quali campi dell'attività dello Stato ne sono interessati, ed in qual modo le attività economiche italiane ne sono partecipi.*

*A queste informazioni, di carattere generale, faremo seguire una disamina dei più rilevanti mutamenti e delle influenze che il M.E.C. potrà esercitare nel nostro settore, ed al quale bisogna che gli orafi siano preparati.*

La Comunità Economica Europea è costituita da: Belgio, Germania Occidentale, Francia, Italia, Lussemburgo e Paesi Bassi.

Si propone:

a) l'abolizione tra gli Stati membri dei dazi doganali e delle restrizioni quantitative all'entrata e all'uscita delle merci, come pure di tutte le altre misure di effetto equivalente;

b) l'istituzione di una tariffa doganale comune di una politica commerciale comune nei confronti degli Stati terzi;

c) l'eliminazione fra gli Stati membri degli ostacoli alla libera circolazione delle persone, dei servizi e dei capitali;

d) l'instaurazione di una politica comune nel settore dell'agricoltura;

e) l'instaurazione di una politica comune nel settore dei trasporti;

f) la creazione di un regime inteso a garantire che la concorrenza non sia falsata nel mercato comune;

g) l'applicazione di procedure che permettano di coordinare le politiche economiche degli Stati membri e di ovviare agli squilibri nelle loro bilance dei pagamenti;

h) il ravvicinamento delle legislazioni nazionali nella misura necessaria al funzionamento del mercato comune;

i) la creazione di un Fondo sociale europeo, allo scopo di migliorare le possibilità di occupazione dei lavoratori e di contribuire al miglioramento del loro tenore di vita;

j) l'istituzione di una Banca europea per gli investimenti, destinata a facilitare l'espansione economica della Comunità mediante la creazione di nuove risorse;

k) l'associazione dei paesi e territori d'oltremare, intesa a incrementare gli scambi e proseguire in comune nello sforzo di sviluppo economico e sociale.

Il programma verrà svolto per gradi e diviso in tre tappe di quattro anni ciascuna, e quindi in dodici anni, che possono anche d'accordo essere prolungati fino a 15.

### a) b) Abolizione dei dazi doganali, e tariffa doganale comune.

Alla fine della prima tappa, il dazio dovrebbe essere ridotto del 25%, alla fine della seconda del 50%, alla fine della terza del 100%. I dazi all'esportazione però devono essere aboliti al più tardi alla fine della prima tappa. Gli Stati membri si impegnano a non introdurre tra loro nuovi dazi doganali all'importazione e all'esportazione.

Particolari disposizioni vengono date per l'elaborazione di una tariffa doganale comune nei riguardi degli Stati terzi.

Il trattato prevede poi una serie di esenzioni, riserve, per evitare ripercussioni dannose nell'economia degli Stati membri.

E' fatta facoltà agli Stati membri di emanare restrizioni all'esportazione ed importazione per motivi di moralità pubblica, di ordine pubblico, ecc., per proteggere il patrimonio artistico e per la tutela della proprietà commerciale e industriale ecc.

### c) libera circolazione negli Stati membri delle persone, servizi, capitali.

Il trattato prevede la libera circolazione delle persone nel territorio degli Stati membri, quindi la abolizione di ogni discriminazione, passaporti ecc. I cittadini degli

Stati membri possono prendere dimora in qualsiasi degli stati membri per ragioni di lavoro, alle stesse condizioni dei lavoratori nazionali. Anche questo programma, naturalmente, verrà svolto per gradi. Anche qui il trattato prevede numerose riserve, specialmente per ciò che riguarda titoli di studio, abilitazioni, professionisti ecc.

Gli stati membri sopprimeranno gradatamente fra loro le restrizioni ai movimenti di capitali appartenenti a persone residenti negli Stati membri. Tali restrizioni dovranno essere soppresse al più tardi alla fine della prima tappa. Le autorizzazioni di cambio saranno accordate con la maggiore liberalità possibile. Direttive saranno stabilite per il movimento di capitali verso i Paesi terzi.

Anche qui le solite riserve per vitare ripercussioni economiche dannose nell'interno degli Stati membri.

e) **I trasporti.**

Il trattato prevede anche l'unificazione delle norme di trasporto delle merci e devono essere abolite tutte le discriminazioni differenziali nell'interno degli Stati membri fondate sul Paese di origine o di destinazione dei prodotti trasportati.

Il divieto di discriminazione non colpisce le tariffe concorrenziali.

f) **Regime per garantire la concorrenza.**

Sono vietati gli accordi tra imprese o associazioni di imprese che possano pregiudicare il commerco fra gli Stati membri. Come ad esempio fissare direttamente i prezzi di acquisto o di vendita, limitare la produzione, ripartire i mercati o le fonti di approvvigionamento ecc. Sono quindi vietati i Dumping, i premi di produzione, sovvenzioni ecc., quando siano volti a falsare o ad ostacolare il gioco economico.

g) **Coordinamento delle politiche economiche degli Stati membri.**

Sono concessi aiuti destinati ad agevolare lo sviluppo di talune attività o di talune regioni economiche, sempre che non pregiudichino il comune interesse. E' vietato agli stati membri di applicare a prodotti di altri stati imposizioni interne superiori a quelle da applicare ai propri.

h) **Ravvicinamento delle legislazioni nazionali.**

Il trattato raccomanda anche agli Stati membri di cercare di uniformare le disposizioni legislative ed amministrative degli Stati membri che abbiano attinenza al mercato comune, e di uniformare la propria politica commerciale, specialmente in relazione ai Paesi Terzi.

Il trattato promuove poi una stretta collaborazione fra gli Stati membri per le materie riguardanti:

- l'occupazione;
- il diritto al lavoro e le condizioni di lavoro;
- la formazione il perfezionamento professionale;
- la sicurezza sociale;
- la protezione contro gli infortuni e le malattie professionali;
- l'igiene del lavoro;
- il diritto sindacale e trattative collettive tra datori di lavoro e lavoratori.

i) **Creazione del « Fondo sociale europeo ».**

Per migliorare le possibilità di occupazione dei lavoratori nell'interno del mercato comune, è istituito un « Fondo sociale europeo », che ha il compito di promuovere le possibilità di occupazione e la mobilità geografica e professionale dei lavoratori.

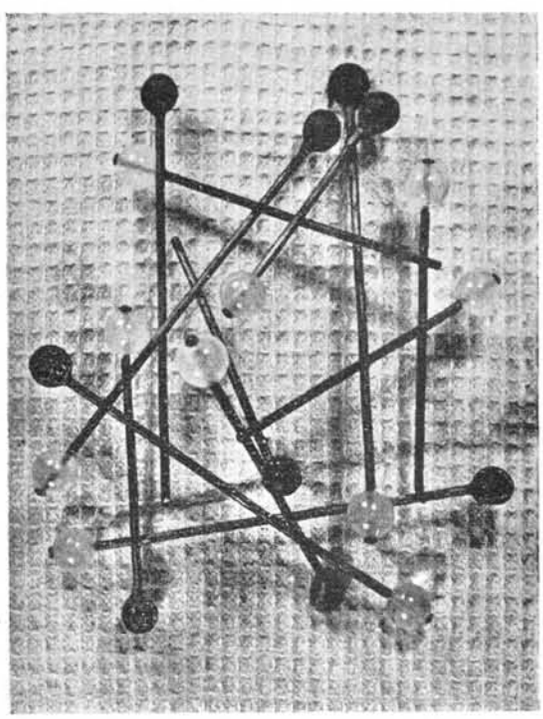
Questo fondo è destinato fra l'altro ad assicurare ai lavoratori una nuova professione mediante una rieducazione professionale e una nuova occupazione.

j) **Istituzione della Banca europea.**

E' prevista la costituzione di una banca europea per gli investimenti, che ha lo scopo di finanziare la valorizzazione delle regioni meno sviluppate, per l'ammodernamento di imprese, la creazione di nuove attività, che non possano essere finanziate soltanto con le risorse dei singoli Stati membri.

**Giorgio Andreone**

Alvaro Dubois - Decorazione astratta



# *Produttori e commercianti*
## *in seno alla futura esposizione*

DI PIERO LUNATI

I colleghi, ai quali mi rivolgo, perdoneranno il mio linguaggio poco fiorito, dovuto al fatto ch'io sono un tecnico e non un letterato.

Ciononostante spero che essi vorranno seguire solo le idee contenute in queste parole e non il loro stile.

Si dice che in una stessa Fiera od in una stessa Esposizione, non ci sia posto per i produttori e per i commercianti insieme; ebbene io credo il contrario e spero di dimostrarlo.

Il produttore, si preoccupa come tale di collocare la sua produzione nel modo migliore, non trascurando gli interessi dei suoi clienti, anzi cercando sempre maggiormente di seguire e favorire, nel limite delle proprie possibilità, le loro esigenze.

Secondo me il fabbricante dovrebbe sollecitare dal suo cliente la confezione di oggetti esclusivi, con l'impegno di una assoluta riservatezza, proponendo addirittura egli stesso questa forma di collaborazione. Inoltre il commerciante ed il produttore potrebbero accordarsi per modificare parzialmente i modelli di fabbricazione normale, in modo da differenziare, secondo i vari clienti, lo stesso modello.

In tal modo, oltre ad aumentare la gamma di produzione del fabbricante, il commerciante vedrà moltiplicarsi la possibilità di avere nel suo campionario oggetti non reperibili presso i colleghi, e sarà nelle migliori condizioni per partecipare a Fiere, Esposizioni ed anche tentare la via della esportazione.

Questo sistema, adottato nell'interesse delle due categorie, sarà ancor più preferito dai commercianti che, sappiamo, cercano e danno la preferenza all'articolo in esclusiva, non foss'altro che per la maggior vendibilità del l'articolo riservato, nei confronti dell'articolo comune. Quest'ultimo, infatti, porta ad una dannosissima concorrenza poichè è naturale che il venditore, posto dinnanzi ad un oggetto uguale a quelli in vendita in altre oreficerie, per favorire l'acquirente, non può far altro che abbassarne il prezzo, cosa che potrebbe spingere i meno avveduti a vendere sotto costo, danneggiando sè stessi e gli altri.

Ricordiamo perciò che vi saranno tra i visitatori della nostra futura Esposizione commercianti al dettaglio che saranno interessati nei loro acquisti non soltanto al prezzo favorevole, ma a quel qualcosa che serve, in un oggetto prezioso, a differenziarlo da altri, comunissimi modelli. Bisogna tener presente, inoltre, che gli eventuali acquirenti stranieri, trascurano facilmente le lievi differenze di prezzo che vengono rese ancor più esigue dal notevole esborso di diritti doganali, mentre danno logicamente maggior peso alla possibilità di ottenere dei modelli esclusivi.

Ricordiamoci che esistono ditte che lavorano per l'esportazione pur non essendo ditte produttrici, e che hanno un magnifico giro d'affari, disponendo di campionari soltanto fotografati o disegnati. Questo in grazia della perfetta organizzazione.

Ora mi chiedo: dobbiamo imparare da loro? Non credo ne sia il caso poichè il valenzano ha sempre saputo fare da solo e lo dimostra il fatto che a Valenza esiste uno dei migliori centri di produzione qualificata.

Questo non lo devono dimenticare i valenzani, e, per concludere, aggiungo che, per me, la Fiera Campionaria e l'Esposizione permanente fatte con la pacifica e benevola convivenza tra produttori e commercianti, non potranno apportare altro che benefici sia alla nostra città, che ha già avuto un alto riconoscimento delle sue caratteristiche di importantissimo centro orafo con l'istituzione dell'unica Scuola Statale per orafi, sia a tutta la categoria dei commercianti e dei produttori italiani di oreficeria e gioielleria.

Risultato di questa convivenza, sarà, per il produttore, il poter esportare sia direttamente (con il proprio campionario) che indirettamente (con il campionario dei propri clienti), e, per il commerciante il vantaggio di una doppia clientela, quella interna e quella estera.

Vi saranno, come in tutti i campi, anche qui ostacoli da superare. Sta a noi studiare, trovare i mezzi per evitarli, e agevolare il cammino da percorrere con la fattiva collaborazione di tutti.

Gradirei che altri orafi volessero continuare da queste pagine la conversazione da me iniziata con queste poche righe, poichè il problema in esse esposto involge, non solo il presente, ma il futuro nostro e di tutta la categoria.

V°

# Convegno Nazionale Orafo a Vicenza

*Sul convegno degli Orafi tenutosi il 13 Settembre a Vicenza, avrete certamente letto le varie cronache, come quella de « L'Araldo Orafo Orologiaio ». Su di esso avrete trovato le più ampie notizie degli argomenti trattati*

*Quello che non vi avete trovato, invece, e ce ne duole, è l'intervento del Comm. Illario, presidente della nostra associazione. Riteniamo doveroso riportarlo noi, a dimostrazione della presenza viva e operante di Valenza in tutte le discussioni dove si tratti di appassionanti problemi di scottante attualità, per la classe orafa.*

*(Primo intervento)*

Mi voglio limitare a parlare dell'IGE per stare in regola con l'ordine del giorno, perchè se noi discutamo tutti e tre i punti dell'ordine del giorno in una sola volta, non si conclude nulla.

Intendo parlare dell'IGE e far sentire la voce di Valenza a conferma di quanto ha detto il Comm. Pane. L'IGE non si risolve per gli orafi se non attraverso l'abbonamento.

Se non si risolve attraverso l'abbonamento saremo sempre degli evasori del fisco e rimarremo tali perchè lo Stato ci obbliga ad esserlo in quanto l'IGE riscossa col sistema dei bolli non potrà mai essere applicata integralmente da tutti.

Io già l'ho detto in altro Convegno, l'ho detto all'Eccellenza Piola, l'ho detto a tutti i Ministri con i quali ho parlato; non può essere applicata; non si potrà mai immaginare che degli uomini che vivono e che hanno bisogno di vivere possano pagare il 16% su una pietra preziosa per i due scambi, perchè, anzi il 16% risulta il 18% e anche il 20%, quando si pensa che le pietre preziose portate da un pinco pallino qualunque entrano a chili, senza pagare nemmeno un centesimo e senza pericolo di essere perseguiti.

Infatti, sia ben chiaro, che da noi quel commercio si fa come si vuole e come ognuno crede e nessuno riesce a fermarlo.

Nascono tutti i giorni importatori di pietre preziose clandestini che vanno e vengono, valicano le frontiere come credono e nessuno li può fermare e d'altra parte, quelli fra noi che vogliono essere ligi, pagano bensì l'IGE ma per quel tanto che serve a salvare le apparenze.

Questo va detto con tutta franchezza e perchè la capiscano una volta per sempre gli uomini di Governo; che se non risolvono questo problema dell'abbonamento alla IGE, abbandonando l'attuale sistema, noi continueremo a vivere pericolosamente.

Ma oramai ci abbiamo fatto il callo; continueremo a vivere pericolosamente, se così vorranno gli Organi responsabili; Però non è giusto, direi anzi che è cosa sommamente deplorevole obbligare tutta una categoria a subire questo marchio di frodatrice del Fisco, quando invece essa reclama da anni l'instaurazione di un sistema che la metta in condizioni di essere considerata una categoria economica ligia ai propri doveri fiscali.

Perchè va messo bene in risalto il fatto che chi ci offre un brillante che costa il 20% in meno di quello importato regolarmente troverà sempre il privato che lo compra subito, mentre il commerciante onesto e scrupoloso al suo dovere non lo potrà mai vendere per il fatto che oramai il prezzo dei brillanti è diventato come il prezzo del pane, cioè è conosciuto come ed anche meglio del prezzo del pane.

E allora come potete obbligare noi ad essere in regola? Non lo possiamo: dateci il mezzo e il mezzo è uno solo: quello dell'abbonamento. Studiamolo, modifichiamolo, regolamentiamolo, rendiamolo il più perfetto possibile questo sistema, ma se noi non riusciamo a far questo, non c'è niente da fare. Noi saremo sempre allo stesso punto e l'anno venturo, o fra dieci anni saremo ancora qui a discutere questa questione, come ne abbiamo discusso l'anno scorso.

,Quindi si riferisca bene questo concetto agli Organi competenti e si risolva per sempre questo problema nell'interesse della nostra categoria che ha diritto anch'essa di vivere onestamente.

*(Secondo intervento)*

Signor Presidente chiedo la parola perchè dopo l'intervento del Rag. Vespasiani qui si conviene una spiegazione chiara. Quanto ha detto il Rag. Vespasiani presenta degli equivoci tali, che bisogna spiegarci chiaramente ed a questo riguardo io faccio una domanda ai commercianti:

Cari amici commercianti, se noi invece di rubare per voi, rubare, cioè non pagare l'IGE, vi facciamo la fattura, la pagate o non la pagate l'IGE? (battimani) Oh bravi amici, spieghiamoci chiaro, non basiamoci sugli equivoci perchè gli equivoci non rendono niente. Voi dite: a noi piace il sistema attuale perchè voi rubate e siete responsabili e noi compriamo ma siamo responsabili un po' meno. Ma invece siete responsabili anche voi. perchè ricordatevi che per l'IGE siamo responsabili in solido. Se io rispondo, se pizzicano Illario che può pagare, allora voi siete fuori, ma se pizzicano uno che non può pagare, l'IGE la dovrete pagare voi e quindi non avete sempre la certezza di esser fuori.

Allora chiariamo questo equivoco, non è vero che se noi facciamo la imposta in abbonamento voi dovete pagarla, la pagherete quel tanto come se noi un bel giorno ci stufassimo di rubare allo Stato e facessimo le fatture e vi facessimo pagare quello che voi dovete pagare. Voi direte: ma noi allora da quelli che ci fanno le fatture non compriamo. Questa è la vostra unica difesa, ma allora siete voi che tenete il sacco, siete voi che volete che noi evadiamo le imposte. Parliamoci chiaro, perchè soltanto parlando chiaro e parlando come si deve verremo a capo di tutto. Noi siamo su un'unica barca, ripeto, siamo su una barca che, se va a fondo ci fa affogare tutti insieme. Non crediate di salvarvi voi soli; se noi affoghiamo, affogate anche voi.

Siamo quindi uniti tutti insieme noi non vogliamo fare niente contro i commercianti, vogliamo appunto che si faccia questa cosa che permetta a noi di condurci regolarmente e anche voi di condurvi regolarmente, come fate adesso con l'abbonamento, nei confronti del privato.

Noi non abbiamo mai detto che voi quando avete promosso l'abbonamento nei confronti dei privati abbiate fatto cosa contro di noi. Tutto quello che fa bene a voi, fa bene a noi perchè noi viviamo di voi e voi vivete di noi, del nostro lavoro. Quindi, amici miei, siamo legati per la pelle, non possiamo dividerci. Noi, ripeto, siamo sulla stessa barca, e dobbiamo andare d'accordo e non far sorgere questi dissensi che non sono nè utili, nè attuali perchè se noi ci presentiamo agli Organi costituiti tutti uniti, e con un fronte unico, e con un'unica volontà, potremmo forse ottenere qualche cosa da quella gente che dorme. Scusatemi ma lo devo dire ogni tanto; da quella gente che dorme e che non vuole conoscere i nostri problemi. Ma però se cominciamo a disunirci, se cominciamo a mettere il sospetto che noi si voglia una cosa in danno dell'altro, ecco che il Governo se ne ride perchè dice: prima mettetevi d'accordo. Mi diceva il Dott. Stammati l'ultima volta che l'ho trovato ad Acqui Terme: « Per fortuna che sono uscito da quella Direzione Generale perchè non ne potevo più. Adesso qui non ho più tutti i vostri problemi ». Ma mi disse pure: « Illario, si ricordi, se volete ottenere qualche cosa dallo Stato, non incrinate mai la categoria, presentatevi tutti compatti, tutti uniti, discutete le vostre divergenze in sede privata, ma di fronte allo Stato venite tutti compatti e forse chi sa che riusciate, facendo fronte comune, a svegliare i dormienti ».

(battimani).

*A prova che le parole del nostro Presidente non sono state vane riportiamo il testo della lettera ricevuta da parte dell'on. Romita.*

Camera dei deputati — Roma, 30 Ottobre 1958

*Caro Comm. Illario,*

sono tornato personalmente oggi al ministero delle finanze, per avere notizie della nota questione degli orafi, e per sollecitarne una soluzione.

Risulta che la Direzione Generale interessata ha fatto in proposito la segnalazione al Ministro, esprimendo parere sostanzialmente favorevole agli orafi, pur con qualche importante riserva.

La decisione, tenuto conto di tutti gli elementi accertati, spetta ora al Ministro, col quale avrò un colloquio fra qualche giorno.

La terrò informata dei successivi sviluppi, e per ora la saluto con viva cordialità.

**Pier Luigi Romita**


Maino Benvenuto

FORNITURE GENERALI PER ORAFI

Via Parma, 5 — ALESSANDRIA

## *Tiro al bersaglio*

*O lettor ti voglio dare*
*un mistero da svelare:*
*di quel tal che puoi vedere*
*qui schizzato, vuoi sapere*
*come chiamasi di nome*
*e qual sia la professione?*

*Di gioielli è fabbricante,*
*socio dell'Associazione.*
*Tra le attività sue tante*
*ei dell'Amministrazione*
*del nostr'Orafo Istituto*
*nominato è consigliere*
*ed, esperto ed avveduto,*
*molto fa col suo sapere.*

*Il suo nome è d'un tiranno*
*che regnava a Siracusa,*
*ma non traggati in inganno*
*che al di d'oggi poco s'usa.*
*Il cognome ora indovina:*
*se non l'hai riconosciuto*
*io ti dico che è....*
*e con questo ti saluto.*

**Il giovin.... astro**

# Sul problema dell'I. G. E.

*Tra le tante aspirazioni della classe orafa, la più sentita è certamente quella di giungere al più presto ad una nuova regolamentazione dell'IGE. Bisogna vivere, come viviamo noi, la snervante battaglia in favore della categoria, per capire quanto complessa è la questione e quanti ostacoli si frappongono ai nostri legittimi desideri. Anzitutto noi chiediamo che venga abrogata l'aliquota dell'8% sui prodotti di oreficeria, aliquota dimostratasi assolutamente sproporzionata alle reali possibilità del nostro lavoro. Con la materia prima così costosa come la nostra, viene a risultare assurda l'imposizione dell'I.G.E., di gran lunga superiore al valore complessivo della manifattura dell'oggetto che noi produciamo.*

*Teniamo poi sopra tutto in conto, che il nostro utile è rappresentato soltanto dalla manifattura, per cui un orafo, fatturando scrupolosamente ogni oggetto che produce è condannato a lungo andare irrimediabilmente al suicidio economico. Cosa questa ormai riconosciuta anche dai competenti organi dello Stato, che vedono per esperienza diretta, in quali enormi difficoltà di dibattono gli Orafi italiani.*

*Una nuova regolamentazione che tenesse conto di queste difficoltà darebbe allo Stato indubbiamente un gettito più alto e farebbe vivere noi con tranquillità, senza quella tremenda spada di Damocle sul capo, rappresentata dal timore di non essere mai in regola con una legge impossibile.*

*Esiste è vero il « conto lavorazione » per cui noi, a chi ci fornisce il metallo e ci commissiona una determinata partita di oggetti siamo tenuti ad applicare il 3% sulla sola manifattura. Ma quante volte un cliente è in grado di consegnarci l'oro in anticipo? Per cui in effetti, accade questo: che il cliente ci commissiona una partita che noi eseguiremo col nostro metallo. All'atto del pagamento della manifattura, il cliente ci restituirà il quntitativo di metallo da noi usato. E non è questa, sola lavorazione? I nostri guadagni (e che modesti guadagni!) provengono esclusivamente dalla manifattura sugli oggetti che noi produciamo, giacchè il quantitativo di metallo che lavoriamo è sempre uguale e non viene quindi da noi minimamente commerciato. E' pertanto, soltanto una permuta alla pari del nostro metallo con quello che ci vien reso dal committente all'atto del pagamento. E perchè noi dobbiamo applicare una imposta IGE di un esagerato 8% su questa materia prima che di fatto non viene ven-*

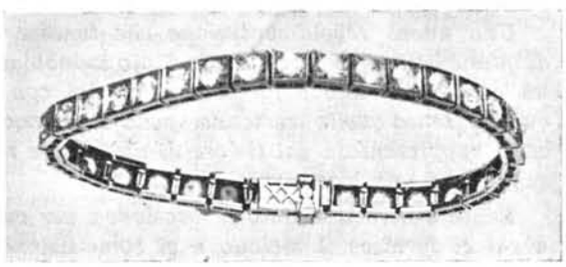
*duta? Questa è la sacrosanta verità, per cui a voler tener conto della realtà delle cose, si dovrebbero considerare in «conto lavorazione» tutti i passaggi tra la ditta produttrice ed il commerciante, con la imposta del 3% (non già dell'8%) e per la sola lavorazione. Ci rendiamo perfettamente conto che per giungere a questo occorrono ancora sforzi notevoli e tenaci, ma non disperiamo di ottenere questo risultato convinti come siamo della giustezza della causa per la quale ci battiamo. Abbiamo parlato di ostcaoli: il più difficile da superare è senza dubbio dato dalla mentalità diffusa in certi ambienti secondo cui il prodotto dell'orafo è un prodotto di lusso. Noi non possiamo certamente negare che oggetti di un determinato valore non sono alla portata di tutti. Ma quanti sono questi oggetti? La produzione orafa valenzana si è ormai affermata per il 90% su articoli di uso popolare, quali spillette, anelli con pietre sintetiche, bracciali, medaglie, collanine, ecc., oggetti che rappresentano sempre il simbolo di un affetto, di un ricordo, di un pensiero gentile da parte di chi lo compra quasi sempre per donarlo ad una persona cara. L'oggetto di oreficeria è ormai alla portata di tutti, altrimenti come si spiegherebbe la quantità veramente notevole di questi articoli venduti negli anni passati?*

*E non è forse una forma di risparmio anche quella di comprare un oggettino di oro, di poche migliaia di lire che conserverà intatto il suo valore? Per cui un operaio, un impiegato, che si venisse a trovare in un momento particolarmente difficile della vita, avrà la possibilità di realizzare quel modesto capitale che gli consentirà di superarlo. Respingiamo quindi decisamente l'affermazione che il prodotto di oreficeria è un articolo di lusso.*

*I sistemi per giungere al soddisfacimento delle nostre richieste, sono infiniti come le vie del Signore. Noi ne abbiamo indicato qualcuno, ve ne saranno senz'altro dei migliori. Per questo vorremmo che gli orafi valenzani ci scrivessero, per dirci il loro parere, i loro suggerimenti, le loro osservazioni, anche le loro critiche. Noi terremo nel debito conto ogni parola che ci verrà detta in proposito, per poter giungere al più presto a lavorare con quella serenità feconda che sarebbe giusto essere in chi da tanti anni lavora tra paure, incertezze e delusioni. E questa serenità si rifletterà su tutta la grande famiglia degli orafi, per i quali la lavorazione dell'oro rappresenta il sudato pane quotidiano, frutto forse più che in altre categorie di lavoratori, di grandi sacrifici ed anche di uno studio intenso.*

*Un cittadino onesto si sente menomato quando deve, per la dura legge della sopravvivenza, violare una legge, ricorrere al sotterfugio, raccontare agli Organi dello Stato le storie più assurde. L'Orafo valenzano è un cittadino onesto, è un lavoratore, è consapevole del contributo che deve dare alla grande famiglia nazionale perchè gli è stato sempre insegnato ad essere leale e sincero con tutti. Ne sia prova il nostro modo di lavorare e commerciare, quando diamo cioè i nostri prodotti a credito, senza altra garanzia che la fiducia nei nostri simili. E questo cittadino ha il diritto che lo Stato lo comprenda e gli dia la possibilità di lavorare, e lavorare con tranquillità. Lotteremo finchè questo problema annoso verrà risolto, con la consapevolezza di fare il nostro dovere di buoni orafi e soprattutto di buoni italiani.*

*E P.*



Spilla e bracciale a gioielleria eseguiti dagli allievi dell'Istituto Orafo.

# La legge sull'apprendistato

Come in tutte le parti d'Italia, anche qui in Valenza, i corsi complementari per apprendisti sono ormai una realtà. Il primo anno di corso infatti, ha avuto inizio il 10 Dicembre 1957 ed è terminato il 15 Luglio 1958 impartendo l'insegnamento a 33 classi di trenta allievi ciascuno, di cui ben 35 erano classi di orefici.

Quest'anno i soli partecipanti ai corsi per orafi iniziatisi il 20 Novembre raggiungono il numero di 768 raggruppati in 27 classi.

E' quindi molto elevato il numero di orefici e gioiellieri che, come datori di lavoro, sono interessati a questi corsi di insegnamento complementare. Su di essi abbiamo avuto lo scorso anno occasione di sentire commenti molto discordi e riteniamo quindi una necessità, per una pubblicazione come la nostra che ambisce farsi interprete dei giusti desideri degli orafi di Valenza, occuparsi di questa situazione ed esaminarne gli aspetti più delicati e complessi al fine di poter trovare un coordinamento ed una comprensione fra quelle parti che, in un modo o nell'altro, hanno a che vedere con la legge 19 Gennaio 1955 e con la sua applicazione.

Ci limiteremo, per ora, ad un breve esame di questa legge, limitatamente alla parte che riguarda l'istruzione professionale degli apprendisti, rimandando ad una prossima volta la discussione vera e propria sull'argomento, poichè non par giusto trattarla senza che se ne conoscano i termini e le intenzioni.

**Titolo primo:**

Esso tratta, in due brevi articoli, della formazione di un Comitato Consultivo in materia di apprendistato, in seno alla preesistente « Commissione Centrale per l'avviamento al lavoro e l'assistenza ai disoccupati », e della definizione giuridica di apprendistato. Del primo diremo soltanto che la sua composizione viene determinata dal Ministro del lavoro il quale deve far partecipare ad esso anche « rappresentanti di categorie ».

Data l'importanza dei secondo argomento, riportiamo per intero l'articolo di legge:

« L'apprendistato è uno speciale rapporto di lavoro in forza del quale l'imprenditore è obbligato ad impartire o a far impartire nella sua impresa, all'apprendista assunto alle sue dipendenze, l'insegnamento necessario perchè possa conseguire la capacità tecnica per diventare un lavoratore qualificato, utilizzandone l'opera nell'impresa medesima ».

**Titolo terzo:**

Riguarda la durata dell'apprendistato e l'orario di lavoro. Nell'articolo 10 fra l'altro vien detto:

« Le ore destinate all'insegnamento complementare sono considerate, a tutti gli effetti, ore lavorative e computate nell'orario di lavoro. Le ore destinate all'insegnamento complementare sono determinate dai contratti collettivi di lavoro o, in difetto da decreto del Ministro del Lavoro e della previdenza sociale, di concerto col Ministro della pubblica istruzione ».

**Titolo quarto:**

Qui sono contemplati i doveri dell'Imprenditore e dell'apprendista. L'art. 11 sancisce fra l'altro per il datore di lavoro l'obbligo di impartire o far im-

partire nella sua Impresa all'apprendista alle sue dipendenze l'insegnamento necessario perchè possa conseguire la capacità per diventare un lavoratore qualificato, di collaborare con gli Enti Pubblici e privati preposti all'organizzazione dei corsi di istruzione integrativa dell'addestramento pratico, di accordare all'apprendista senza operare alcuna trattenuta sulla retribuzione, i permessi occorrenti per la frequenza obbligatoria dei corsi di insegnamento complementare e vigilare perchè l'apprendista stesso adempia l'obbligo di tale frequenza. Per l'apprendista invece vi è fra gli altri obblighi quello di obbedire all'imprenditore o alla persona da questi incaricata della sua formazione professionale e seguire gli insegnamenti che gli vengono impartiti e quello di frequentare con assiduità i corsi di insegnamento complementare (art. 12).

**Titolo quinto:**

Parlando della formazione professionale dell'apprendista viene detto in questo titolo che la frequenza dei corsi di insegnamento complementare è obbligatoria e gratuita. La obbligazione non sussiste per coloro che abbiano già un titolo di studio adeguato (vedi nel nostro caso il diploma di orefice generico o di incassatore rilasciato dall'Istituto Professionale di Oreficeria qui in Valenza).

Al termine dell'addestramento pratico e dell'insegnamento complementare, gli apprendisti sostengono prove di idoneità all'esercizio del mestiere che ha formato oggetto dell'apprendistato. Queste prove di idoneità, come viene specificato nel regolamento di applicazione vengono effettuate presso l'Imprenditore stesso, o eccezionalmente, come vedremo, presso gli uffici provinciali del Lavoro.

**Titolo settimo:**

Qui sono contemplate le sanzioni penali che riguardano i datori di lavoro industriali. Per ciò che concerne l'istruzione professionale ed i suoi obblighi, è prevista una ammenda da L. 1.000 a 5.000 ad ogni violazione, trasformabile, su domanda, in oblazione di varia entità all'Ispettorato del Lavoro.

**Titolo ottavo:**

Di questo titolo che tratta dell'apprendistato artigiano a noi interessa solanto l'art. 29 che prevede le sanzioni penali per gli artigiani, che sono del resto uguali a quelle per gli industriali (da 1.000 a 5.000) ed in più una ammenda da L. 10.000 a L. 30.000 per ogni apprendista notificato come assunto e che non esercita effettivamente l'apprendistato. Anche qui vale la domanda di oblazione all'Ispettorato del Lavoro.

E' stato poi emanato un regolamento di applicazione in cui oltre alle citate norme di legge è ancora previsto:

1) Durante la frequenza dei corsi di insegnamento complementare l'apprendista non può, di massima, fruire delle ferie annuali retribuite che devono essere concesse al termine di ogni corso.
2) L'obbligo degli istruttori di comunicare quindicinalmente agli imprenditori le giornate e le ore di assenza di ciascun apprendista.
3) Gli apprendisti, ai quali non sia stata attribuita a suo tempo dal datore di lavoro la qualifica professionale, sono ammessi a sostenere, a loro richiesta, prove finali di idoneità indette dagli uffici provincali del lavoro.
4) Gl imprenditori possono promuovere e far approvare corsi di insegnamento complementari in seno all'azienda stessa, o consorziarsi territorialmente al fine di istituire corsi interaziendali.

Vi sono infine delle circolari emanate per l'applicazione della legge e circolari sull'insegnamento complementare. In esse si nota soltanto di nuovo la precisazione che le ore di insegnamento possono essere determinate dai contratti collettivi di lavoro e non devono essere, in ogni caso, inferiori alle tre ore settimanali.

Questo è quanto sappiamo dalla legge 19 Gennaio 1955, riguardo all'istruzione professionale in genere.

Nei confronti degli apprendisti orafi in particolare, e per Valenza, abbiamo constatato che:

a) L'incarico della organizzazione dei corsi è stato dato all'« INAPLI » (Istituto Nazionale Addestramento e Perfezionamento Lavoratori dell'Industria).

b) Le ore di insegnamento sono state portate da tre a quattro settimanali, di cui due di disegno ornamentale e tecnico, una di matematica ed una di tecnologia.

Questa è attualmente la situazione dei corsi di istruzione per apprendisti orafi. Avendo intenzione di sondare quale sia il giovamento che essi ne traggono e quali siano i riflessi di questa istruzione in laboratorio e nei confronti dei datori di lavoro, preghiamo chi sia interessato a questo problema di mandarci la sua opinione in merito, scrivendo alla Associazione Orafa Valenzana. Nel riprendere l'argomento, avremo così modo di analizzarlo con maggior cognizione di causa.

**ANGIO'**

# ELIGIO ALASIA

*Forniture complete e utensili*
*per orefici ed argentieri*

**VALENZA PO** — Corso Garibaldi, 2 - Tel. 91.803

**AIME** *Pietre fini - Semi preziose*

**AIME** *Zaffiri bianchi - Pietre sintetiche*

**AIME** *Perle - Agate*

VIALE DANTE, 9
Tel. 92.162 - I piano

# ghietti gino

RADIOTELEVISIONI
*di tutte le marche italiane ed estere*

AGIPGAS
*il gas del sottosuolo italiano*

**VALENZA PO**

***Forti sconti***
***per pagamento in contanti***

# NOTIZIARIO

**Marchio d'identificazione.**

L'Ufficio metrico di Alessandria ci ha informato che è stato riscontrato che alcuni fabbricanti appongono sugli oggetti di loro produzione un marchio non ufficiale o unito al titolo, ovvero illeggibile.. Si ricorda che per non incorrere nelle pene previste dalla legge sui metalli preziosi, è d'obbligo l'uso del marchio della Zecca e che per i marchi deteriorati deve essere richiesta la sostituzione al competente Ufficio metrico.

**Nuovo Preside all'I.P.O.**

Alla Direzione dell'Istituto Professionale di Oreficeria « B. Cellini » è stato chiamato il Prof. Dr. G. B. Capetta. Al nuovo Preside giungano gli auguri de « L'Orafo Valenzano » perchè l'Istituto sotto la sua guida continui a migliorare i propri risultati fornendo ai datori di lavoro di Valenza delle maestranze altamente qualificate che permettano alla nostra città di mantenere il suo primato nell'artigianato artigianato artistico orafo.

**Servizio pubblico di controllo per le pietre preziose e le perle.**

Si comunica che il servizio di analisi per le pietre preziose che funziona presso l'Istituto Orafo è a disposizione di tutti coloro che vogliono servirsene, industriali, artigiani, o privati. Essi riceveranno un certificato che garantisce la natura della pietra esaminata rilasciato dal servizio stesso a cura della Camera di Commercio, Industria e Agricoltura che può secondo il decreto istitutivo interministeriale servire a tutti gli usi di legge.

**Offerta recapito Milano.**

Un artigiano orafo di Milano offre un recapito in quella città ed in una via centrale per lire 12.000 mensili. Gli interessati possono richiedere l'indirizzo all'Associazione.

**RICHIESTE ESTERE**

*Le ditte associate che abbiano interesse alle sottoelencate richieste si rivolgano all'Associazione per gli indirizzi ed i chiarimenti relativi:*

**U.S.A. — Dallas - Texas**

Richiesta di importazione in genere.

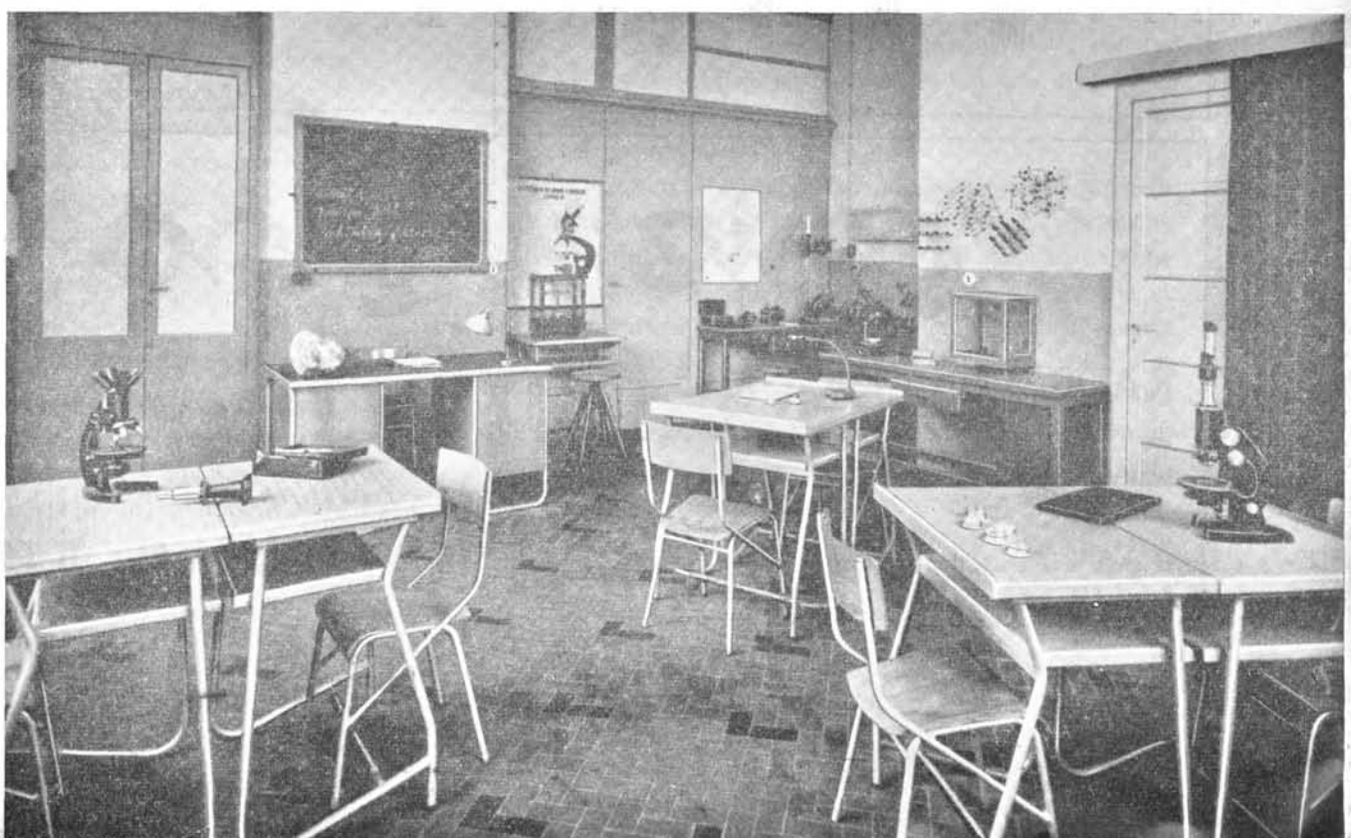
**Australia — Sidney**

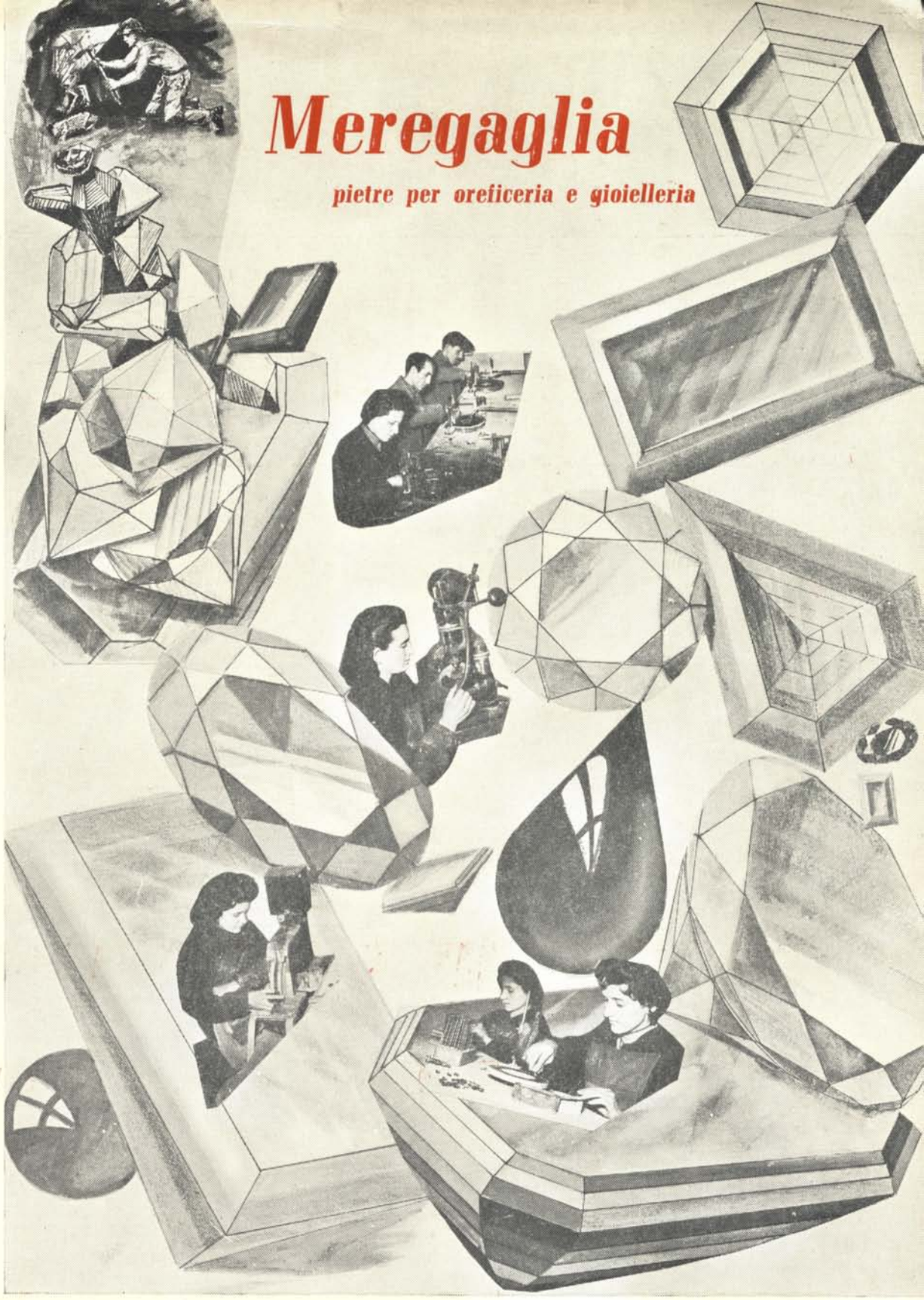
Richiesta di importazione per articoli religiosi. Il Direttore della Ditta sarà a Genova nei primi di gennaio.

**Germania — Neuemburg**

Richiesta di rappresentanza per la Germania.

Veduta del laboratorio di Analisi Gemmologica in Valenza





# Meregaglia

***pietre per oreficeria e gioielleria***

**VALENZA**

**PO** Telefono 91.580 (91.436)

*Dott.* **ORAZIO MEREGAGLIA** *laboratorio per la lavorazione delle pietre sintetiche, dure, fini e di colore. Si eseguiscono lavorazioni di qualunque taglio, su commissione.*

Separazione

Analisi

Metalli

Preziosi

## dott. Luciano Lenti

VALENZA

Ufficio: Via Mazzini 1 - Tel. 91615
Stabil.: Via Palestro 7 - Tel. 91214

# ANALISI, ORO, ARGENTO, PLATINO

Fusione, Affinazione, Cambio verghe di ogni tipo

Bruciatura, Macinatura, Cambio ceneri,

Pulimenti e ricuperi di ogni genere

**I PREZZI MIGLIORI E LE LAVORAZIONI PIU' ACCURATE**

**FONDITE PERFETTE SU MATERIALE DI OGNI TIPO**

Stabilimento ARTI GRAFICHE - Casale Monferrato